

PRESENTAZIONE

Luigi Dei

Tutto ha inizio nel dicembre 2006. Giuseppe Sarti, docente di chimica presso l'Istituto Tecnico per Geometri "G. Salvemini" di Firenze, nonché carissimo amico dai tempi dei corsi universitari, m'invita calorosamente con un'insistenza ed una pervicacia – è il caso di dirlo leviana! – a 'inventare' una conferenza sul tema della Memoria dal punto di vista di un cultore delle scienze esatte, di un chimico quale oramai sono da alcuni decenni. In effetti Beppe, insieme ad altri colleghi, sta predisponendo un ciclo di incontri per gli studenti della sua scuola in vista dell'iniziativa "Un treno per la Memoria 2007"* patrocinata dalla Provincia di Firenze. Questi seminari, che si ripetono ogni anno, sono caratterizzati dal coinvolgimento di insegnanti ed esperti di varie discipline, sempre riconducibili alla storia, alla sociologia, alla filosofia, alla letteratura, ad ambiti che raramente hanno coinvolto il mondo delle scienze sperimentali. L'idea del professor Sarti è quella di mostrare ai giovani che si può dare un contributo alla memoria anche parlando di scienza, nella fattispecie di chimica. Beppe sa essere convincente ed è così che nasce, da una rilettura de *Il sistema periodico*, la mia lezione "Auschwitz, la chimica come via di salvezza. Una storia di Primo Levi" che si abbina all'altro seminario tenuto proprio dal professor Sarti nello stesso giorno, "Auschwitz, la chimica come strumento di morte". Per la prima volta il gruppo di studenti selezionato per partecipare all'iniziativa "Un treno per la Memoria 2007" si trova di fronte due chimici a parlare di Olocausto, di memoria, di drammi umani di portata universale. L'effetto prodotto, ci raccontano gli insegnanti presenti alle conferenze, è altamente educativo: gli studenti restano colpiti, scoprono aspetti legati alla chimica che mai avrebbero pensato poter essere così prossimi a vicende storiche, ad eventi drammatici rivissuti nei film, nei documentari, nei libri, mai ritenuti riconducibili a formule, elementi chimici, fenomeni fisici quotidiani.

* Si tratta di un viaggio in treno da Firenze ad Auschwitz, per un numero limitato di studenti, con arrivo e visita al campo proprio il 27 gennaio, anniversario della liberazione da parte dell'Armata Russa e Giornata della Memoria.

Passano le vacanze di Natale e nel gennaio 2007 il Rettore del mio Ateneo, Augusto Marinelli, prende l'iniziativa di proporre, insieme a numerosi altri eventi, la mia conferenza per celebrare, il 26 gennaio, la Giornata della Memoria 2007 nell'Aula Magna. La conferenza ha le caratteristiche di linguaggio, esposizione di concetti e filo narrativo tali da configurarla come assolutamente divulgativa, in alcuni punti volutamente 'didattica', in modo da poter essere colta, almeno nel suo insieme globale, anche da persone scientificamente poco alfabetizzate. Era stato questo il mio obiettivo: porgere frammenti di scienza per alimentare la Memoria, cercando di usare quel "linguaggio e scrivere chiaro" per il quale il nostro Autore aveva parteggiato con grande partecipazione emotiva e spirito talvolta anche decisamente combattivo.

Tenere una Conferenza su Primo Levi, sulla Memoria vista con l'occhio di un chimico, sulla scienza come tempio della ragione, quella ragione i cui lumi, al termine della mia prolusione, invito a "tener sempre accesi e ben vivi", parlare di tutto ciò per la Giornata della Memoria 2007, non poteva che riportare alla mente il ventennale della tragica scomparsa di questo personaggio, che non esito a definire 'unico' nella storia del nostro Paese della seconda metà del XX secolo. Dico 'unico' perché vi troviamo un condensato incredibilmente autentico e fedele del secolo in cui è vissuto: scienza e tecnologia, tragedie planetarie, letteratura, drammi esistenziali, in una parola sola: l'uomo contemporaneo. Rivisitare i suoi scritti, osservare da vicino come ancora riescano, anche quelli ricchi di contenuti tecnico-scientifici, a catturare l'attenzione dei giovani, ad affascinarli e a colpire forte la loro attenzione, in un'epoca di culto dell'immagine, con le parole, le frasi, i contenuti narrativi, i risvolti scientifici, la testimonianza di un dramma di dimensioni inenarrabili, tutto ciò è stata un'esperienza che mi ha coinvolto emotivamente e razionalmente. Questo è lo stato d'animo col quale nella primavera del 2007, dopo aver riproposto la Conferenza, su invito del Rettore dell'Ateneo torinese, Ezio Pelizzetti, ed aver avuto l'onore di ricevere il plauso sincero ed affettuoso di Lisa e Renzo Levi, ho maturato l'idea che fosse un dovere etico e civico rendere omaggio a Primo Levi nella ricorrenza del ventennale dalla scomparsa con un libro che raccogliesse testimonianze da varie parti del mondo.

Quando manifestai questa idea a Giovanni Mari, Presidente della Firenze University Press, la sua risposta telematica fu nello stile asciutto e chiaro dell'Autore: "Caro Luigi, mi sembra un'ottima idea che sposo senza se e senza ma!". E così ebbi il *placet*, carta bianca e l'invito a partire rapidamente per addivenire ad un volume entro l'anno. Cosa doveva essere nelle mie intenzioni questo omaggio a Primo Levi? Un libro capace vivificare la sua lezione senza essere celebrazione, un libro che facesse riflettere per riascoltare le sue parole, atomizzate nel mondo intero originando germi di memoria che speriamo possano divenire piante realmente universali al pari dei segni matematici e geometrici o delle formule chimiche da lui tanto

amati. M'interessava evidenziare l'aspetto davvero universale e planetario delle opere di questo Autore e quindi raccogliere testimonianze dai vari continenti, nell'intento di farlo parlare ancora, piuttosto che parlarne, e dappertutto, nel mondo intero, almeno tale è lo spirito che ha ispirato l'idea di questo progetto editoriale. Ecco quindi la genesi del titolo *Voci dal mondo per Primo Levi. In memoria, per la memoria*. Un modo, seppur modesto, di portare un contributo a quella "battaglia per la memoria" di cui il nostro autore coreano-giapponese Kyungsik Suh è pioniere in Estremo Oriente e per la quale questo volume vuol essere cassa di risonanza ed amplificatore, soprattutto per le nuove generazioni e per quelle avvenire. Il volume consta di quindici contributi di dimensioni circoscritte realizzati da un insieme multiforme e poliedrico di autori, sia a livello di provenienza geografica che di formazione e professione. Accanto a studiosi di letteratura italiana sparsi nel mondo intero, troveremo pedagogisti, uomini di scienza – chimici come lui –, giornalisti, scrittori.

Il curatore di quest'opera sente un profondo debito di gratitudine nei confronti di numerose persone senza le quali mai sarebbe pervenuto a realizzare l'impresa. Anzitutto un ringraziamento speciale al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ci ha gentilmente concesso di pubblicare una sua lettera inedita nella quale esprime alcuni giudizi e riflessioni sulla figura di Primo Levi, con cui abbiamo voluto, in premessa, dare l'esordio a questo volume. Agli autori desidero esprimere un sincero senso di riconoscenza: hanno accettato tutti con entusiasmo la proposta ed hanno collaborato in modo meraviglioso alla realizzazione del volume. Il mio grazie di cuore, cui si associa quello della Firenze University Press e di tutto l'Ateneo fiorentino, li avvolga tutti quanti in un abbraccio planetario da Nuova Zelanda ed Australia, passando per Giappone e Corea, per toccare Israele, la nostra Europa e chiudere il cerchio con gli Stati Uniti d'America. Un grazie sentito anche alla Firenze University Press, al suo Presidente Giovanni Mari, a tutto il Comitato Scientifico, alla Direttrice Patrizia Cotoneschi, a Fulvio Guatelli, Elisa Logli, Alessandra Lombardi, Chiara Bullo, al grafico Alberto Pizarro e a tutto il personale della redazione, senza il prezioso contributo dei quali non sarei mai riuscito a portare a termine l'opera. Un ringraziamento particolare ai traduttori e curatori dei contributi in ebraico, inglese e giapponese: Pino di Luccio, Sonia Brunetti, Marco Luzzati, Luisa Piussi ed Elisa Bartoli. Un sincero ed affettuoso grazie, infine, a Lisa e Renzo Levi per averci donato cinque bellissime foto di loro padre.

Due frasi di Primo Levi – poste nella prima di copertina – hanno colpito il curatore di questo volume: "se comprendere è impossibile, conoscere è necessario" e "la chimica insegna a vigilare con la ragione". Conoscenza e ragione per la memoria, ecco le due muse che hanno ispirato questo volume e per le quali il nostro Autore trovò la forza di far scorrere l'inchiostro della sua penna e della sua macchina da scrivere su migliaia di fogli di carta

bianca, i quali immantinente si trasformavano da molecole di cellulosa e coloranti organici in concetti, testimonianze, sensazioni, sentimenti, emozioni e quant'altro rende affascinante – talvolta drammatica come per il nostro Autore – l'avventura umana, il cui protagonista, per dirla con Bertrand Russell e in modo anche leviano, è quello straordinario mucchietto di carbone ed acqua disperso nell'universo capace di trasfigurare la sua essenza materica trasformandosi nell'Amleto di Shakespeare che interroga se stesso e l'umanità intera con il suo – e di tutti – dilemma.

Firenze, settembre 2007